

ITALIA

Pochi studenti Rinviati i test universitari

● **Crollano gli iscritti nelle facoltà a numero chiuso. Il ministro posticipa a settembre gli esami d'ingresso fissati per luglio** ● **Gli studenti: «Bene ma adesso togliere il bonus maturità»**

LUCIANA CIMINO
ROMA

Era solo il 24 aprile scorso quando veniva annunciata la «rivoluzione» nei test di ammissione all'università: prove a luglio, subito dopo gli esami di maturità. L'allora ministro Profumo era dimissionario e il decreto venne accolto come un blitz da parte di maturandi e associazioni studentesche. Ora il nuovo ministro Maria Chiara Carrozza interviene con un nuovo decreto, che sarà ufficializzato mercoledì prossimo: tutto (quasi) come prima. I test di ingresso delle facoltà a numero chiuso si terranno a settembre. In particolare il 3 per i corsi di laurea e di laurea magistrale in Architettura, il 4 settembre per quelli delle professioni sanitarie, a seguire medicina e chirurgia e odontoiatria, il 9 mentre il 10 quelli in medicina veterinaria. Posticipate quindi anche iscrizione, dal 25 giugno sul portale «Univitaly» (con possibilità di aggiornare le informazioni), e pagamento del contributo, entro il 25 luglio. Il decreto ministeriale mantiene la graduatoria nazionale, gli atenei dovranno emanare i nuovi bandi entro la fine di questo mese. «Stiamo facendo alcune analisi e vorremmo rendere questo testo più equo», ha spiegato il ministro Carrozza.

A influire sul cambiamento di rotta del nuovo governo non solo le polemiche scaturite dall'anticipo dei test ma anche i dati emersi in prossimità della scadenza delle iscrizioni stabilita dal decreto di Profumo. Per la prima volta dall'introduzione del numero programmato si è registrato un calo netto degli iscritti. A patirne soprattutto Architettura ma persino Medicina ha subito un calo, cosa che non era mai accaduta dall'introdu-

zione delle prove, nel '99. Le cifre emerse avranno fatto sicuramente riflettere il Miur: - 30% al Politecnico di Milano, - 60% ad Architettura di Tor Vergata, in cui, fino a ieri, il numero di candidati era addirittura inferiore al numero di posti disponibili. Lo stesso a Pavia. Meno 45% anche nelle facoltà di Medicina di Modena e Reggio Emilia, - 66% in quella di Cagliari. Difficile, secondo gli esperti, non mettere in relazione il calo con l'anticipo a luglio dei test, troppo a ridosso della maturità. Novità anche sul tanto contestato bonus, un punteggio (fino a 10 punti) calcolato sulla base del progresso scolastico. Il meccanismo concepito fino a ieri rischiava di creare differenze ingiuste fra i maturandi.

Preoccupazione era stata espressa nei giorni scorsi anche dal Presidente Crui, Marco Mancini, che aveva suggerito «una fase di riflessione prima di dare piena attuazione a quella parte del provvedimento che si occupa del punteggio correlato alla maturità e distribuito in maniera differenziale da scuola a scuola». Il ministro Carrozza ha chiarito che essendo «contemplato dall'attuale legge va applicato e non può essere cambiato». Ma aggiunge che il ministero sta «cercando di cambiare il meccanismo di articolazione e andare verso una maggiore equità anche in rispondenza dell'esito della maturità e del valore delle commissioni singole». Anche per que-

...

Meno 30% al Politecnico di Milano, meno 60% ad Architettura di Tor Vergata a Roma



Crollano gli iscritti alle facoltà a numero chiuso FOTO L'ESPRESSO

sto, dunque, la decisione di tornare a effettuare le prove a settembre, «così avremo i risultati della maturità di quest'anno che non avremmo avuto se il test fosse stato a luglio». Soddisfatti gli studenti, almeno stando al sondaggio di Skuola.net che già nei giorni scorsi aveva denunciato le criticità del decreto precedente: il 41% degli studenti considerava l'anticipo un problema «perché la priorità nello studio va data alla maturità», mentre il 24% li accusava di «rovinare l'esame perché avrebbero sottratto del tempo allo studio».

Le associazioni e i collettivi studenteschi e universitari invece, pur essendo contrari al numero chiuso e a insistere

nel chiedere una riflessione sull'università «aperta», esprimono comunque «un giudizio positivo sulla decisione del ministro Carrozza». «Quando l'ex ministro dice il coordinatore nazionale dell'Udu (Unione degli Studenti), Michele Orezzi - prese la decisione di anticipare senza preavviso e senza dialogo con gli studenti le date dei test abbiamo denunciato quanto stava accadendo. Era davvero poco comprensibile richiedere agli studenti di effettuare una scelta vincolante sul percorso universitario a pochi giorni dagli esami di maturità». «Ora - insiste Orezzi - resta da affrontare il nodo del punteggio assegnato al voto e la questione del superamento del numero chiuso»

15enne autistico picchiato dalla maestra Arrestata

Michele, un ragazzino di 15 anni che soffre di autismo, ha vissuto un vero e proprio incubo. Un adolescente disabile che - per almeno sei mesi - senza mai ribellarsi ha subito insulti, botte e umiliazioni dalle persone che avrebbero dovuto proteggerlo e aiutarlo: la sua insegnante di sostegno e un'assistente sociale di una cooperativa che lavora per l'Usl. Un incubo durato fino all'8 aprile, quando i carabinieri hanno arrestato la professoressa Maria Pia Piron, 59 anni, e Oriana Montesin, di 55. Le manette sono scattate dopo che i militari hanno piazzato una telecamera nascosta nella stanza in cui Michele faceva lezione assistito dalle due donne. Per quattro giorni, l'occhio elettronico nascosto vicino a un termosifone ha ripreso gli abusi. E così la favola triste è diventata un film dell'orrore. Immagini che provocano rabbia e disgusto. E alla fine ci si chiede come sia possibile spingersi così in basso.

Botte durante il giorno, con le mani il righello. E poi minacce, intimidazioni e insulti. «Ti spacco la testa, porcone animale... Ti spacco il naso!» grida l'insegnante che doveva aiutarlo. Lui, terrorizzato, si fa i bisogni addosso e lei dà di matto. «Hai finito animale! Sei un animale! Puttana di un porco!». A quel punto prende un fazzoletto imbevuto di un detergente per i mobili (il *Brillalcol* annotano con freddezza precisione gli investigatori) e lo utilizza per pulire il volto del ragazzo. La stessa cosa, un'ora più tardi, la farà l'assistente sociale. Alle 10, come se all'orrore non ci fosse fine, nella stanza entra la bidella Luciana Scottà (che poi sarà denunciata a piede libero) che davanti alla Montesin percuote più volte Michele. E commenta: «Il ragazzo è un vegetale!».

«La mia assistita è da tempo molto provata e consapevole della gravità della vicenda» ha detto l'avvocato Davide Balasso, legale della maestra Oriana Montesin. «C'è stato una sorta di black out, la mia assistita fa volontariato ed è una persona completamente opposta rispetto alle accuse nei suoi confronti».

E per Capri luce fu, senza l'inquinante centrale ad olio

È voluto un secolo per spegnere una ventina di motori diesel, ne basteranno pare un paio per stendere in fondo al mare un serpente di rame lungo trenta chilometri e accendere le mille luci di Capri. Porterà l'energia all'isola azzurra dal profondo del blu, chiudendo non solo una centrale termoelettrica, ma un'epoca e un bollettino di guerra: cent'anni di fumi, puzza e baccano infernale, centinaia di morti sospette e con la magistratura che ha fatto diversi sequestri dell'impianto, il primo addirittura 11 anni fa. Qui lo chiamano tutti «il mostro», quello scatolone di cemento che sta seduto nel panorama di Mar Grande.

Dai suoi camini sono uscite nuvole nere e chissà che altro per cent'anni, 800mila litri di gasolio bruciati alla settimana e una quantità imprecisata di nafta finita nel mare e trasudata nelle falde. «I miei bambini non sanno cosa vuol dire giocare in cortile», dice in un filmato ormai d'epoca una signora che come tutti gli abitanti della zona, per dare corrente all'isola, non riusciva a dormire la notte e non poteva uscire di casa quando faceva giorno. E poi ci sono i malati e i morti, c'è chi dice trecento, chi quattrocento, chissà quanti se n'è portati via il cancro da quando la Sippic, società privata che ha reso operativa la centrale nel 1938, ma qui ha gestito anche il trasporto con le teleferiche, ha acceso quei

IL CASO

SALVATORE MARIA RIGHI
INVIATO A CAPRI

Per la prima volta l'energia elettrica nell'isola sarà portata dalla costa con due cavi di rame che corrono sotto il fondale marino Chiusa un'epoca storica

motori che ruminavano e tossivano 24 ore al giorno: di sicuro un'enormità, un'ecatombe di vite per un posto largo dieci chilometri quadrati e con meno di 15mila anime.

«È un alter ego dell'Ilva» ha detto l'anno scorso il sindaco Ciro Lembo, che un tempo ci lavorava e l'ha combattuta sull'onda di una rivolta popolare che è

diventata un mare in tempesta, perché la gente si è stancata di vivere nella paura e con l'incubo degli incendi e dei black out, colossale quello di Ferragosto di quattro anni, che sono ricaduti peggio di uno tsunami sull'immagine di un posto a vocazione turistica mondiale. La faccenda del mostro, però, tutto quello che c'è stato fino adesso, prima cioè che Terna Group avesse l'incarico di elettrificare Capri e portare l'isola nel 2013, almeno dal punto di vista dell'approvvigionamento di energia, non è stata solo una battaglia civile e giudiziaria contro un imprenditore, Ettore De Nardo, che è finito nel registro degli indagati insieme a due dirigenti della Sippic Spa, Società imprese pubbliche e private Ischia e Capri, per tutto l'inquinamento, nonostante 500mila euro di cauzione per lavori da fare in un mese e tutt'ora non pervenuti.

C'erano molte cose strane, da queste parti, prima del progetto Insula, un piano di investimenti da 2,3 miliardi con cui il governo, le istituzioni e Terna vorrebbero cercare di rimediare al gap energetico e civile in cui si trovano ancora il Sud e le isole, probabilmente uno dei motivi per cui lo Stivale cammina a passo di lumaca, invece di correre come altri in Europa. C'era per esempio l'Arpac, l'Agenzia campana per la protezione ambientale, che a quanto pare si è sempre girata dall'altra parte, oppure

se guardava, non vedeva. «Non hanno mai riscontrato superamento dei valori di inquinamento» ricorda il sindaco Lembo, riannodando una lunga fila di chiamate senza risposta. Secondo Arpac, il mostro non inquinava. E la Sippic, che quando c'era l'ipotesi nazionalizzazione ha evitato lo scippo da parte dello Stato impegnandosi anche a desalinizzare l'acqua di Capri, ha anche ricevuto - sostiene qualcuno - un bel po' di finanziamenti pubblici per fare manutenzione di quell'impianto che è sempre stato un fantasma, perché Capri da sempre riceve acqua potabile attraverso condotte sottomarine. Un bel ginepraio, la faccenda del mostro, nella quale qualcuno ha anche fatto campagna elettorale.

Come nel 2011, quando Aldo Licata voleva ripulire la centrale riconvertendola ad olio vegetale: era l'ingegnere siciliano che puntava sulle rinnovabili insieme a Gianfranco Micciché, all'epoca sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Il progetto di conversione, come disse il sindaco, «non è mai pervenuto», ma in compenso la moglie di Licata, Bru-

...

Mai più 800mila litri di gasolio bruciati alla settimana. Niente nafta in mare e nelle falde

nella De Nardo, figlia del titolare della Sippic, è finita nella lista per Forza del Sud, il partito fondato da Micciché. C'è però anche una politica che vuole fare le cose e spingere avanti il paese, come hanno detto ieri gli ospiti della cerimonia che ha dato il benvenuto a Terna sull'isola. Oltre all'amministratore delegato Flavio Cattaneo, c'erano il governatore della Campania, Stefano Caldoro, che ha parlato di «buone pratiche», e il direttore generale del ministero dello Sviluppo economico, Sara Romano, che ha testimoniato di una burocrazia che sa anche non mettere i bastoni fra le ruote. O fare «difese miopi del territorio», come dice Luigi Roth, presidente di Terna, raccontando lo sforzo della sua azienda per portare energia in cavi di rame in posti come Capri, o la Sardegna, con un collegamento da record (1640 metri di profondità e 435 chilometri).

A Capri, come altrove, arriveranno in realtà due cavi, uno da Torre Annunziata e uno da Castellammare, per garantire la continuità del servizio in caso di guasti o problemi. Un «backup», come ha detto Cattaneo, che farà pagare ai capresi la stessa bolletta che paga il continente: ancora adesso, col «mostro» sequestrato ma con facoltà d'uso fino a quando sarà attivo il collegamento Terna, pagano fino a cinque volte di più: intossicati e salassati.